

Reintegrato in Sicilia il militare che al G8 di Genova sparò in piazza Alimonda, uccidendo Carlo Giuliani

# Placanica torna in servizio

## «Sono un carabiniere e voglio restarlo per sempre»

**Genova.** Ha preso la divisa dall'armadio: da mesi era appesa lì, un po' nascosta. L'ha stesa sul letto, l'ha guardata a lungo. Poi l'ha indossata: da ieri Mario Placanica è tornato in servizio. Carabiniere ausiliario dell'Arma, in servizio al dodicesimo Battaglione Sicilia. Riprende, la sua carriera, dal punto in cui si era interrotta. Dal tragico sparo in piazza Alimonda. Era il 20 luglio 2001, il giorno degli scontri più feroci che fecero da tragico contrappunto al vertice dei G8. Il giorno della morte di Carlo Giuliani, ucciso da un colpo esploso dall'arma del giovane carabiniere di Catanzaro.

Sulla strada di Placanica restano però due appuntamenti importanti. Il primo il 18 aprile, di fronte al gup Elena Daloso che dovrà decidere sull'archiviazione dell'accusa di omicidio per la morte di Giuliani. Archiviazione chiesta dal pm; i familiari di Carlo si oppongono. Il giudice, secondo alcune indiscrezioni, potrebbe decidere per una nuova, definitiva superperizia. Il secondo: il procedimento disciplinare del comando dell'Arma per le interviste non autorizzate, rilasciate dal carabiniere dopo avere cambiato avvocato.

Placanica torna in servizio dopo mesi difficili. Una crisi nervosa, un gesto imperioso di autolesionismo; ancora, una lunga convalescenza che si è protratta fino all'altro giorno. «A rinfancarlo — racconta ora l'avvocato Vittorio Colosimo, che lo difende insieme al collega genovese Giuseppe Gallo — è stata la richiesta di archiviazione del pubblico ministero Franz».

Placanica torna a prestar servizio nei carabinieri. Lui stesso, già nei mesi scorsi, aveva escluso ogni altra possi-

bilità. Aveva chiuso la porta alle proposte che gli erano giunte e che gli avrebbero permesso di cambiare la sua vita e il suo destino. «Sono un carabiniere e voglio esserlo per sempre», ha infatti spiegato tante volte. Anche in occasione del suo rifiuto al sindaco di Altomonte, una cittadina in provincia di Cosenza, che gli aveva offerto un lavoro. Placanica, comunque, dopo quel rifiuto aveva commentato: «Dopo un anno di buio, è bello sapere che qualcuno si è ricordato di me».

Il carabiniere è ancora formalmente accusato di omicidio volontario e comparirà di fronte al gup Elena Daloso il prossimo 18 febbraio con il coimputato Filippo Cavataio, difeso da Umberto Pruzzo. Cavataio era l'autista del *defender* sul quale si trovava quando sparò, uccidendo Carlo Giuliani. Per Placanica il pm Silvio Franz ha chiesto l'archiviazione: legittima difesa. Archiviazione proposta anche per l'autista del *defender* la cui posizione processuale era legata solo all'investimento del corpo di Giuliani. La perizia autopistica aveva stabilito che l'unica causa del decesso era stato il colpo di pistola esploso da Placanica.

L'ex ausiliario fu interrogato due volte. Le due versioni offerte al pm Franz differirono in alcuni particolari ritenuti non sostanziali. Vero arbitro dell'inchiesta, la complessa consulenza balistica in contraddittorio disposta dal pm Franz. Una scelta giunta dopo mesi di indagine, ma anche dopo due precedenti consulenze balistiche. Un'autopsia e una Tac che non avevano evidenziato né lo scamicciamento del proiettile che colpì Giuliani, né la ritenzione di frammenti del proiettile

nel cranio del ragazzo. Il cui corpo venne cremato dopo il funerale togliendo così ogni ulteriore possibilità di riscontro ai consulenti. Alla fine lo scamicciamento del proiettile, causato dall'impatto del colpo su di un calcinaccio lanciato contro la jeep dell'Arma, fu accettato anche dai consulenti della famiglia Giuliani.

La divergenza tra le tesi del pool di tecnici della procura e della parte offesa resta sulla posizione di Placanica al momento dello sparo: con il braccio teso ad altezza d'uomo, sparando con l'intento di uccidere come sostengono i Giuliani con i loro legali Lia Vinci e Giuliano Pisapia? Oppure in condizione di legittima difesa, come sostiene la procura e come ribadiscono Vittorio Colosimo e Giuseppe Gallo, legali di Placanica, nelle 28 pagine di memoria che presenteranno al giudice?

Il contorno di piazza Alimonda resterà nella discussione "storica" di quel 20 luglio. Una piazza in cui si conclusero gli incidenti del dopo carica sul corteo autorizzato delle Tute Bianche, mentre era nel collo di bottiglia di via Tolemaide. Corteo da fermare prima, secondo gli inquirenti del troncone di indagini dedicato agli incidenti di piazza, perché l'area a ridosso della zona rossa era ormai ingovernabile. Una piazza dove la storia ha portato anche alcuni ufficiali dei carabinieri già coinvolti nel caso Ilaria Alpi-Somalia-Mogadiscio. Ma senza responsabilità dirette nella morte di Giuliani. Tanto da non essere stati ascoltati come testimoni. Tra quindici giorni la risposta del gup.

**Marco Menduni  
Marcello Zinola**